

dimenti, accennerò brevemente le cause, alle quali sono imputabili gli scoppi, che per il passato ed anche recentemente si ebbero a deplorare. Dalle indagini fatte, le cause più probabili risultano essere: la inosservanza delle prescrizioni intese alla sicurezza dei locali ove sono allogati gli esplosivi, lo stabilimento di laboratori pirotecnici nell'interno dei depositi stessi, i quali implicano movimenti di materie esplodenti, ed infine la promiscuità di esplosivi di differente carattere, specialmente quando fra questi si comprendono quelli, che nella loro indole costitutiva hanno poca stabilità o sono soggetti a facili combustioni spontanee. Il mio predecessore, preoccupato dalla questione e specialmente dal disastro, che recentemente si verificava per lo scoppio della polveriera di Tolone, aveva già emanato ordini, che racchiudevano provvedimenti della migliore opportunità. Così, mentre egli avviava la costruzione di una pirotecnica sul lato orientale del golfo di Spezia, in posizione molto lontana dall'abitato, prendeva altresì dei provvedimenti per distribuire in diverso modo la grande quantità di polvere, che giace nella polveriera di Panigaglia, e per allontanare quelle sostanze, che presentano più facile pericolo, come accennavo in principio, per la instabilità dei loro elementi costitutivi. Io spero che non si debbano prendere altre misure al riguardo, perchè stimo sufficienti, allorchè attuate, quelle applicate dal mio predecessore: ma in ogni caso, vigilerò su questa questione, e se sarà il caso, cercherò di fare del mio meglio per soddisfare le legittime preoccupazioni della città di Spezia, la quale potrà a tale riguardo dormire sonni tranquilli. Spero anche che l'onorevole De Nobili sarà soddisfatto delle mie dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nobili.

De Nobili. Ringrazio l'onorevole ministro della marina e prendo atto delle sue dichiarazioni, che varranno a tranquillizzare le popolazioni del golfo di Spezia. Non mi resta dopo ciò che dichiararmi pienamente soddisfatto.

Presidente. Essendo trascorsi i 40 minuti stabiliti dal regolamento, lo svolgimento delle altre interrogazioni è rimandato alla seduta ventura.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di continuare il suo discorso l'onorevole Ferri.

Onorevole Ferri, nella seduta di ieri io le tolsi la facoltà di parlare ed ho acquistato il diritto di pretendere che Ella non mi obblighi a togliergliela oggi.

Ferri. Il mio discorso ieri volgeva già alla fine e quindi non ho oggi che da riepilogare le conclusioni, che noi di questa parte della Camera vogliamo desumere dalla constatazione dell'indirizzo di Governo da una ventina di anni a questa parte.

Io diceva ieri che una delle ragioni del malessere economico e del malcontento politico nel nostro Paese, la ragione fondamentale anzi, è la politica da grande potenza data all'Italia dopo il 1870, senza avere prima assicurato al nostro Paese, dopo l'indipendenza politica, quella rigenerazione economica che sola può essere la base di operazione di una politica da grande potenza. In questi ultimi anni è avvenuto nella politica internazionale il contagio del così detto imperialismo coloniale: l'Inghilterra e la Germania ne hanno dato l'esempio. L'Italia ha voluto prima in Africa, ora tenta nell'estremo Oriente, imitare questa così detta politica di espansione imperialista.

Ma mentre l'Inghilterra e la Germania hanno adottato questa politica di espansione dopo avere rafforzato e portato al massimo sviluppo il proprio potere economico interno, l'Italia ha voluto adottare questa politica imperialista senza avere nelle sue condizioni anteriori la ragione della propria espansione. Ed allora è avvenuto che quando questa politica di espansione doveva arrivare alle proprie conclusioni ed al raccolto dei frutti, la mancanza di potenza economica ha obbligato l'Italia a fare una politica sterile di espansionismo inutile. Nella colonia Eritrea abbiamo dovuto ritirarci, nell'estremo Oriente le comunicazioni del Governo ci dicono che si tratta di un osservatorio economico, come fu annunciato, di una semplice presa di possesso di un deposito di carbone senza impegni pecuniari e militari.